

# Stammi Bene

I consigli del medico

## A volte ritornano: il morbillo ad esempio...



**Sandro Panese,**  
Direttore UOC  
Malattie Infettive  
Ulss 3  
Serenissima

**Il recente aumento di casi di morbillo è dovuto alla diminuzione della copertura vaccinale a causa della crescente ed immotivata diffidenza verso i vaccini**

Ci sono malattie, in passato molto frequenti, che tornano alla nostra attenzione dopo che si riteneva fossero state sostanzialmente eliminate. Il morbillo era un tempo frequente come malattia infantile: la maggior parte degli adulti, infatti, l'ha contratto da bambino.

Parliamo di una zoonosi, cioè di un virus derivato da una forma animale, in particolare dal virus della peste bovina, patologia virale animale dichiarata eradicata nel 2011. Gli studi ci dicono che il salto di specie, cioè la capacità di infettare l'uomo, è molto verosimilmente avvenuto intorno al 1000-1100 d.C..

Nella storia il morbillo è stato anche causa di vere e proprie stragi. Ciò può accadere quando popolazioni rimaste a lungo isolate vengono a contatto con malattie a loro finora sconosciute. L'arrivo degli spagnoli nelle isole caraibiche, ad esempio, causò nel giro di pochi anni la morte di circa il 90% della popolazione indigena proprio a causa di morbillo, tubercolosi, influenza e vaiolo.

Nei Paesi dove il morbillo è endemico, come qui in Italia, è una patologia di solito non grave e che guarisce spontaneamente dopo alcuni giorni. In una percentuale di casi piccola ma non trascurabile, però, può avere conseguenze estremamente gravi se non addirittura letali. Il morbillo infatti può determinare una forma con interessamento del sistema nervoso centrale nello 0,5-1% dei casi, che può portare al decesso con una probabilità del 15% e ad esiti permanenti del 25%. Proprio per questo dal 2001 la vac-

cinazione contro il morbillo è diventata obbligatoria in Italia, come succede pure in molti altri Paesi. Negli anni seguenti si è quindi vista una netta diminuzione della mortalità per morbillo in tutto il mondo: da circa 2,6 milioni di decessi all'anno del 1980 ai circa 80mila del 2015.

Dal 2018, però, la tendenza si è lentamente invertita con aumento sia dei casi di morbillo sia della mortalità. Ciò è dovuto alla diminuzione della copertura vaccinale a causa della crescente ed immotivata diffidenza verso i vaccini che stiamo sperimentando anche in Italia.

L'ampiezza della copertura vaccinale, cioè la percentuale di popolazione che risulta vaccinata verso una malattia, è molto importante perché per quella che viene definita "copertura di gregge", se la percentuale dei vaccinati supera il 95% della popolazione risulta protetto anche chi per specifiche e ben definite cause – allergie o altre gravi patologie – non può vaccinarsi.

L'esempio classico è quello di un gregge di pecore tutte nere (i soggetti vaccinati) in cui vi siano solo alcuni esemplari di pecore bianche (chi non può vaccinarsi) che venga attaccato da un lupo capace di aggredire solo gli esemplari bianchi, ma non i neri: se i vaccinati, cioè le pecore nere, sono la netta prevalenza, più del 95%, costituiscono una barriera che circonda e protegge anche le poche pecore bianche non vaccinate. Quindi una campagna vaccinale che abbia un'ampia diffusione diventa una protezione per tutti, vaccinati e no.



in collaborazione con



ORDINE PROVINCIALE  
DEI MEDICI CHIRURGHI E  
DEGLI ODONTOIATRI  
DI VENEZIA

